



APRILE
2018

BCC ROMA
POLITICA AMBIENTALE
E ENERGETICA



Roma

BCC ROMA POLITICA AMBIENTALE E ENERGETICA

INDICE

PREMESSA	2
IMPATTI DIRETTI	3
IMPATTI INDIRETTI	4
INTERVENTI AMBIENTALI	5
INTERVENTI SU IMPATTI AMBIENTALI DIRETTI	5
INTERVENTI SU IMPATTI AMBIENTALI INDIRETTI	6
DIFFUSIONE DI UNA MAGGIORE SENSIBILITÀ AMBIENTALE	7
MONITORAGGIO E REPORTING	8
RENDICONTAZIONE PUBBLICA E CONSULTAZIONE DEI PORTATORI DI INTERESSE	9
DEFINIZIONI	10
IMPATTO AMBIENTALE	10
RISCHIO AMBIENTALE	10
RISCHIO DI REPUTAZIONE	11
GLI INDICATORI DI SOSTENIBILITÀ	11
L'IMPRONTA ECOLOGICA	11
L'IMPRONTA DI CARBONIO	12
LO ZAINO ECOLOGICO	13
L'IMPRONTA IDRICA	14
RIFERIMENTI NORMATIVI E DI INDIRIZZO	15

PREMESSA

L'efficienza energetica è uno dei pilastri del futuro del nostro Paese verso il quale, già oggi, si stanno compiendo passi significativi. Inoltre l'efficientamento energetico è uno dei target europei sul quale l'Italia si è impegnata. Nel giugno 2010 il Consiglio Europeo ha adottato la Strategia Europa 2020 al fine di stimolare una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. La strategia individua cinque obiettivi principali che l'Unione Europea è chiamata a raggiungere entro il 2020 e tra questi "i cambiamenti climatici e la sostenibilità energetica", che prevede, tra l'altro, la riduzione del 20% rispetto al 1990 delle emissioni di gas serra, e l'aumento del 20% della produzione di energia ricavata da fonti rinnovabili e dell'efficienza energetica.

L'Italia ha posto la promozione dell'efficienza energetica tra le priorità della sua Politica Energetica Nazionale, alla quale associa il perseguimento della sicurezza dell'approvvigionamento energetico, della riduzione dei costi dell'energia per le imprese e i cittadini, della promozione di filiere tecnologiche innovative e della tutela ambientale, anche in relazione alla riduzione delle emissioni climalteranti.

In tale cornice normativa si inserisce anche il recepimento della direttiva 2014/95/ue del Parlamento Europeo e del Consiglio che promuove la divulgazione delle informazioni sulle politiche adottate in materia di sostenibilità, intesa come responsabilità delle imprese per il loro impatto sulla società e, in particolare, alla tutela dell'ambiente, alla promozione delle politiche di diversità, al rispetto dei diritti umani, alla lotta contro la corruzione.

La Banca riconosce che il perseguimento della missione di creare valore per tutti i propri portatori di interesse (personale, soci, clienti e fornitori, pubblica amministrazione e collettività) e l'affermazione del proprio ruolo di banca territoriale non possono prescindere dalla sostenibilità anche ambientale delle proprie attività nel lungo termine, ovvero dalla capacità di "soddisfare i bisogni del presente senza compromettere la possibilità delle generazioni future di soddisfare i propri bisogni" (WCED,1987)¹.

Il tema della sostenibilità è strettamente connesso al rischio reputazionale, il cui contenimento e mitigazione sono affidati prevalentemente a misure di carattere organizzativo. In tale contesto la presente politica identifica le modalità con cui la banca si impegna a gestire le proprie responsabilità di natura ambientale ed energetica in un'ottica di medio-lungo termine. In coerenza con la visione strategica e consapevole della propria responsabilità nei confronti della collettività e verso le generazioni future, la Banca richiede non solo il pieno rispetto delle prescrizioni legislative in materia ambientale, ma anche l'impegno di tutto il personale per il continuo miglioramento delle prestazioni energetiche.

In particolare la Banca intende contribuire allo sviluppo economico sostenibile, al raggiungimento degli obiettivi fissati dal protocollo di Kyoto² e a ridurre la propria impronta ecologica nei seguenti ambiti di azione:



¹ World Commission for Environment and Development: commissione costituita nel 1983 dalle Nazioni Unite per affrontare la crescente preoccupazione per l'accelerazione nel deterioramento dell'ambiente e delle risorse naturali e per le conseguenze di questo deterioramento per lo sviluppo economico e sociale. Il rapporto prodotto nel 1987 dalla Commissione (noto come Rapporto Brundtland) introduce per la prima volta il concetto di sviluppo sostenibile.

² Il protocollo di Kyoto, che rappresenta il primo strumento di attuazione della Convenzione Quadro sui Cambiamenti Climatici, è entrato in vigore il 16 febbraio 2005 a seguito della ratifica della Russia. Per l'entrata in vigore, infatti, il Protocollo doveva essere ratificato da almeno 55 paesi, tra i quali un numero di Paesi industrializzati che nel 1990 avevano emesso almeno il 55% della CO₂ eq. totale. Attualmente, tra i Paesi industrializzati, solo gli Stati Uniti non hanno aderito al Protocollo di Kyoto. L'Italia ha ratificato il Protocollo con la Legge n. 120 del 1 giugno 2002 entrando nel "periodo Kyoto" dal 2008.

IMPATTI DIRETTI



Uso razionale delle risorse: l'utilizzo razionale delle risorse ed eliminazione degli sprechi (es. consumo carta, monitoraggio consumi energetici, consumi idrici, smaltimento rifiuti);



Emissioni in atmosfera: la riduzione delle emissioni di anidride carbonica (e più in generale di gas climalteranti) attraverso l'utilizzo di energie rinnovabili;



Ristrutturazioni e nuove realizzazioni: il miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici, definendo standard che prevedano l'utilizzo di tecnologie costruttive ad alte prestazioni nelle ristrutturazioni e in eventuali nuove edificazioni;



Acquisti verdi: l'acquisto (a condizione di pari funzionalità) di beni e servizi a minor impatto ambientale e sociale lungo tutto il ciclo di vita del prodotto e tutta la filiera, inclusa la loro possibilità di avvio al riciclo/riutilizzo al termine della vita utile;



Mobilità sostenibile: la promozione della mobilità sostenibile nelle maggiori aree urbane ove hanno sede le principali strutture e, ove possibile, favorire il ricorso a soluzioni di trasporto a minore impatto ambientale;



Gestione delle emergenze ambientali: la preparazione alle emergenze, predisponendo misure di prevenzione e protezione atte a rispondere a potenziali incidenti e situazioni di emergenza e a prevenire e attenuare l'impatto ambientale che ne può conseguire.

IMPATTI INDIRETTI



Clienti: gli impatti ambientali generati dalle attività dei clienti sono riconducibili anche all'operato della Banca, in quanto società fornitrice di credito. La Banca si astiene da qualsiasi coinvolgimento in attività industriali che si svolgono in aree particolarmente sensibili (es. habitat naturali critici), in attività di estrazione o disboscamento in luoghi dichiarati patrimonio mondiale, o comunque a rischio dal punto di vista della biodiversità, e in progetti che contravvengono norme o accordi ambientali rilevanti;



Fornitori: nei rapporti con i fornitori la Banca si impegna ad includere nei criteri di selezione e qualificazione informazioni sui requisiti etici, sociali e ambientali.

Tale impegno comporta:



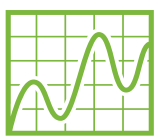
l'adozione di opportune soluzioni organizzative, tecniche e gestionali;



la pianificazione periodica di obiettivi e di azioni concrete di miglioramento;



la formazione e la sensibilizzazione del personale;



l'utilizzo di idonei strumenti di monitoraggio e controllo;



la comunicazione periodica e trasparente degli impegni assunti e dei risultati ottenuti;



la partecipazione a iniziative e progetti per la tutela e la promozione ambientale, il risparmio energetico e il contrasto ai cambiamenti climatici.

La presente normativa costituisce altresì parte integrante del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D. Lgs. 231/2001 in quanto protocollo utile per la prevenzione dei reati che possono essere commessi nell'ambito dello specifico processo.



INTERVENTI AMBIENTALI

INTERVENTI SU IMPATTI AMBIENTALI DIRETTI

Gli impatti diretti sono connessi alle attività aziendali che determinano il consumo di risorse, la produzione di rifiuti e le emissioni di sostanze nocive, e al recepimento della normativa in materia ambientale, di cui la Banca garantisce il rispetto. La Banca si impegna a ridurre la propria impronta ecologica nei seguenti ambiti di azione:

Utilizzo di risorse: l'utilizzo razionale delle risorse ed eliminazione degli sprechi, attraverso:

- il costante monitoraggio dei consumi energetici in rapporto all'ottimizzazione delle condizioni climatiche e di luminosità all'interno degli edifici e all'utilizzo dei sistemi IT;
- l'utilizzo di sistemi di illuminazione, monitor e altri apparati elettrici/elettronici a basso consumo;
- il contenimento del consumo di carta, con l'ottimizzazione dei processi di stampa (es. fronte/retro) e il maggior ricorso alla gestione elettronica dei documenti;
- la riduzione dei consumi idrici;
- l'utilizzo di energie rinnovabili e/o a basso tenore di emissioni, tramite il ricorso ad energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili;
- la riduzione e lo smaltimento dei rifiuti, con o l'estensione della raccolta differenziata a carta, plastica e pile alcaline; corretto utilizzo di ascensori;
- adeguata regolazione di impianti di riscaldamento e condizionamento;
- la massimizzazione della quota di rifiuti avviabile a riciclo/riutilizzo;
- la costante verifica del corretto smaltimento dei rifiuti non avviabili a riciclo/riutilizzo;

Emissioni in atmosfera: la riduzione delle emissioni di anidride carbonica (e più in generale di gas climalteranti), che risulta essere fra le sfide ambientali più importanti a livello globale per fare fronte al cambiamento climatico, e ove possibile sulla base di analisi di costi e benefici, incrementare l'utilizzo di energie rinnovabili;

Ristrutturazioni e nuove realizzazioni: il miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici, definendo standard che prevedano l'utilizzo di tecnologie costruttive ad alte prestazioni nelle ristrutturazioni e in eventuali nuove edificazioni;

Acquisti verdi: l'acquisto (a condizione di pari funzionalità) di attrezzature, strumenti di lavoro, beni di consumo e servizi a minor impatto ambientale e sociale lungo tutto il ciclo di vita del prodotto e tutta la filiera, inclusa la loro possibilità di avvio al riciclo/riutilizzo al termine della vita utile. Ad esempio:

- l'utilizzo di cartucce toner che vengono prelevati da un fornitore che ne garantisce la rigenerazione;
- il ricorso, ove possibile, all'acquisto di prodotti e servizi a livello locale, al fine di minimizzare l'impatto ambientale dei trasporti/spostamenti.

Mobilità sostenibile: la promozione della mobilità sostenibile nelle maggiori aree urbane ove hanno sede le nostre principali strutture e, ove possibile, favorire il ricorso a soluzioni di trasporto a minore impatto ambientale attraverso:

- l'adesione ad iniziative di trasporto condiviso (es. navetta aziendale);
- il progressivo inserimento nella flotta aziendale di veicoli che utilizzano sistemi di propulsione a minori o nulle emissioni;
- la riduzione degli spostamenti per affari, promuovendo il maggior ricorso agli strumenti di comunicazione virtuale;
- scelta dei mezzi di trasporto meno inquinanti.

Gestione delle emergenze ambientali: la preparazione alle emergenze, predisponendo misure di prevenzione e protezione atte a rispondere a potenziali incidenti e situazioni di emergenza e a prevenire e attenuare l'impatto ambientale che ne può conseguire.

Per ognuno di questi ambiti la Banca si impegna a identificare gli indicatori di performance più significativi, a fissare obiettivi di miglioramento realizzabili e a monitorare i risultati conseguiti, adottando soluzioni organizzative, tecniche e gestionali adeguate. Con particolare riferimento alla gestione dei cambiamenti climatici, la Banca intende attuare un programma di "carbon neutrality" che preveda interventi per la progressiva riduzione delle emissioni di gas serra dirette (es. sistemi di riscaldamento e mobilità) e indirette (es. energia elettrica acquistata) e compensazione delle emissioni residue.

INTERVENTI SU IMPATTI AMBIENTALI INDIRECTI

Gli impatti ambientali indiretti sono generati dai comportamenti posti in essere da soggetti terzi quali clienti e fornitori, costituiscono un aspetto fondamentale perché attraverso la gestione di tali impatti la Banca ha la possibilità di contribuire alla diffusione di processi e comportamenti virtuosi sotto il profilo ambientale.

Clienti: gli impatti ambientali generati dalle attività dei clienti sono riconducibili anche all'operato della Banca, in quanto società fornitrice di credito. Per questo, con la consapevolezza che quando un'attività produce valore economico, ma distrugge valore sociale e ambientale non è sostenibile, la Banca si impegna a:

- considerare per le attività che presentano un elevato rischio per la tutela dell'ambiente tale aspetto nella valutazione del merito creditizio;
- incoraggiare i propri clienti a gestire le loro attività in maniera sostenibile, fornendo appropriati prodotti e servizi bancari, finanziari e di gestione dei rischi;
- sviluppare l'offerta di linee di finanziamento alle imprese per il miglioramento dei processi produttivi (es. efficienza energetica degli impianti), l'edilizia eco-compatibile, la riconversione produttiva (es. colture agricole a minore impatto ambientale) e l'ottenimento di certificazioni ambientali;
- finanziamenti per l'acquisto di abitazioni maggiormente eco-compatibili, per il miglioramento dell'efficienza energetica delle abitazioni (es. bioedilizia, coibentazione), per l'utilizzo di energie rinnovabili (es. fotovoltaico) e per la riconversione dei mezzi di trasporto (es. metano/gpl);
- strumenti di investimento connotati da un elevato livello di responsabilità ambientale (es. fondi che investono in imprese ad elevate performance ambientali);
- prodotti assicurativi specifici per i settori delle tecnologie ambientali (es. assicurazione degli impianti fotovoltaici).

La Banca si astiene da qualsiasi coinvolgimento in attività industriali che si svolgono in aree particolarmente sensibili (es. habitat naturali critici), in attività di estrazione o disboscamento in luoghi dichiarati patrimonio mondiale, o comunque a rischio dal punto di vista della biodiversità, e in progetti che contravvengono norme o accordi ambientali rilevanti.

Fornitori: nei rapporti con i fornitori la Banca si impegna ad includere nei criteri di valutazione l'adozione di sistemi di gestione ambientale e sul possesso di certificazioni ambientali, nonché requisiti etici e sociali.

Ai fornitori strategici o di particolare rilevanza la Banca si impegna a richiedere la promozione nella propria sfera di influenza dei principi definiti in tale politica ambientale.



DIFFUSIONE DI UNA MAGGIORE SENSIBILITÀ AMBIENTALE

Oltre a controllare gli impatti diretti e indiretti delle proprie operazioni commerciali, la Banca si impegna a promuovere il coinvolgimento responsabile del proprio personale attraverso:

- programmi di formazione e sensibilizzazione rivolti a tutte le persone che, ad ogni livello e a qualunque titolo, possono incidere sugli aspetti ambientali della gestione;
- il supporto ad attività di volontariato ambientale di carattere sia personale che istituzionale.

Nei confronti di tutti i propri portatori di interesse e della collettività in generale, la Banca si impegna a promuovere una maggiore sensibilità ambientale attraverso:

- il supporto - con erogazioni liberali, sponsorizzazioni - a iniziative per la tutela e il recupero del patrimonio ambientale, per la formazione e informazione su tematiche ambientali e per lo sviluppo di norme e standard di comportamento sempre più efficaci per i privati e le organizzazioni;
- la partecipazione a iniziative di organismi/organizzazioni nazionali o internazionali che aiutano le imprese ad agire in maniera sempre più sostenibile e socialmente responsabile.



MONITORAGGIO E REPORTING

Attraverso il monitoraggio dei consumi di energia e delle relative emissioni, dei consumi idrici e di carta, della produzione di rifiuti e del rischio ambientale nell'erogazione del credito, anche confrontandosi con le migliori pratiche di settore, la Banca incoraggia il miglioramento continuo.

In particolare le attività di coordinamento e monitoraggio dell'applicazione della presente politica ambientale sono svolte con la collaborazione delle funzioni aziendali alle quali sono assegnate specifiche responsabilità in materia.

Tutte le strutture organizzative aziendali sono responsabili dei controlli di primo livello per la realizzazione degli obiettivi della politica ambientale, ciascuna in relazione alle proprie competenze. In particolare compete ai responsabili un ruolo attivo nella diffusione presso le proprie strutture di comportamenti individuali orientati al miglior utilizzo delle risorse e alla riduzione degli sprechi. La Banca si impegna a promuovere la partecipazione del personale attraverso proposte per il miglioramento delle prestazioni ambientali delle proprie strutture organizzative di riferimento.



RENDICONTAZIONE PUBBLICA E CONSULTAZIONE DEI PORTATORI DI INTERESSE

La Banca riconosce che la rendicontazione pubblica delle proprie pratiche in materia ambientale può contribuire a creare maggiore consapevolezza nei portatori di interesse e un maggior coinvolgimento del management nel perseguimento degli obiettivi della politica ambientale.

Conseguentemente la Banca si impegna a rendicontare sistematicamente attraverso la Dichiarazione Non Finanziaria, il sito Internet e il Bilancio Sociale annuale sugli impegni assunti, i programmi di miglioramento avviati e i risultati ottenuti. La Banca riconosce l'importanza della collaborazione dei portatori di interesse per il miglioramento continuo delle proprie prestazioni ambientali. A tal fine promuove attività sistematiche di consultazione nell'ambito del processo di Dichiarazione Non Finanziaria e di Bilancio Sociale per la valutazione dei risultati raggiunti e l'identificazione dei nuovi obiettivi e delle priorità di intervento, oltre che per l'individuazione di eventuali nuove questioni rilevanti per l'aggiornamento della presente politica.



DEFINIZIONI

IMPATTO AMBIENTALE

Si definisce impatto ambientale “qualsiasi modifica all’ambiente, positiva o negativa, derivante in tutto o in parte dalle attività, dai prodotti o dai servizi di un’organizzazione”. (Regolamento n. 761/2001 EMAS3 – art.2.g). Sono impatti diretti quelli generati direttamente dai processi produttivi, distributivi o amministrativi dell’impresa attraverso il consumo di risorse, la produzione di rifiuti e l’emissione di sostanze nocive. Sono invece impatti indiretti quelli associati ad attività, prodotti e servizi su cui la società “può non avere un controllo gestionale totale” (Regolamento n. 761/2001 EMAS – All.VI Par. 6.3), ovvero generati dai comportamenti posti in essere da soggetti terzi con i quali l’impresa intrattiene rapporti, come i clienti o i fornitori.

RISCHIO AMBIENTALE

Il rischio ambientale è un fenomeno connesso all’utilizzo massiccio di tecnologie complesse (chimiche, termonucleari, elettromagnetiche, ecc.), in grado di produrre impatti negativi sull’ambiente naturale. Tale rischio va minimizzato, per difendere la sostenibilità vitale dell’ambiente e delle sue componenti naturali (aria, acqua, suolo, flora, fauna, ecc.). Ai fini della presente politica assume rilievo non solo il rischio connesso agli impatti diretti della gestione (es. livelli di emissione, modalità di trattamento dei rifiuti), ma anche il rischio derivante da impatti indiretti (es. finanziamento di attività/progetti ad elevato impatto ambientale). Con riferimento agli impatti diretti, particolare attenzione deve essere dedicata al rischio di mancata conformità alle normative ambientali.

RISCHIO DI REPUTAZIONE

Il rischio di reputazione può essere definito come il rischio di subire perdite derivanti da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte di clienti, controparti, soci, investitori, autorità di vigilanza o altri portatori di interesse. Tale percezione negativa può essere generata da eventi riconducibili ad altre categorie di rischio, tra cui il rischio di non conformità alle normative e il rischio operativo.

GLI INDICATORI DI SOSTENIBILITÀ

Comunemente con il termine indicatore si identifica uno strumento in grado di fornire informazioni in forma sintetica, semplice di un fenomeno più complesso e con significato più ampio. Si tratta quindi di uno strumento in grado di rendere visibile un andamento o un fenomeno che non è immediatamente percepibile. Per misurare la sostenibilità ambientale è necessario mettere in relazione gli andamenti delle attività e la capacità dell'ambiente ad assorbire tali variazioni.

L'IMPRONTA ECOLOGICA

L'impronta ecologica, indicatore elaborato tra gli anni Ottanta e Novanta, è una misura della sostenibilità che, invece di partire dal calcolo delle risorse messe a nostra disposizione dalla terra, approccia il problema rovesciando la domanda, valutando quindi quanta terra ciascuna persona richiede per esser supportata. Con questo indicatore, quindi, non vengono più solo presi in esame gli individui in senso numerico, ma diviene essenziale conoscere anche i loro "comportamenti energetici". "Non ci si concentra sul numero di teste, ma sulle dimensioni dei piedi", cioè l'impatto reale sul pianeta viene visualizzato come una impronta la cui dimensione varia, certo dal numero di abitanti della terra, ma anche dalle tecnologie che usiamo, dalle tipologie con cui produciamo e dai modelli con cui consumiamo.

L'impronta ecologica viene definita come l'area totale (la quantità di ettari) di pianeta necessaria a produrre le risorse che tutti (individui, comunità, nazioni...) consumano e per assimilarne i rifiuti prodotti. In genere questa quantità viene espressa sotto forma di ettari/procapite/anno.

Da alcuni studi effettuati su scala mondiale e su alcuni paesi emerge che l'impronta mondiale è maggiore della capacità bioproduttiva mondiale. Nel 1961 l'umanità usava il 70% della capacità globale della biosfera (pari a 1,78 ettari pro capite), ma già nel 1999 era arrivata al 120% (i dati sono tratti dall'edizione 2006 del Living Planet Report del WWF).

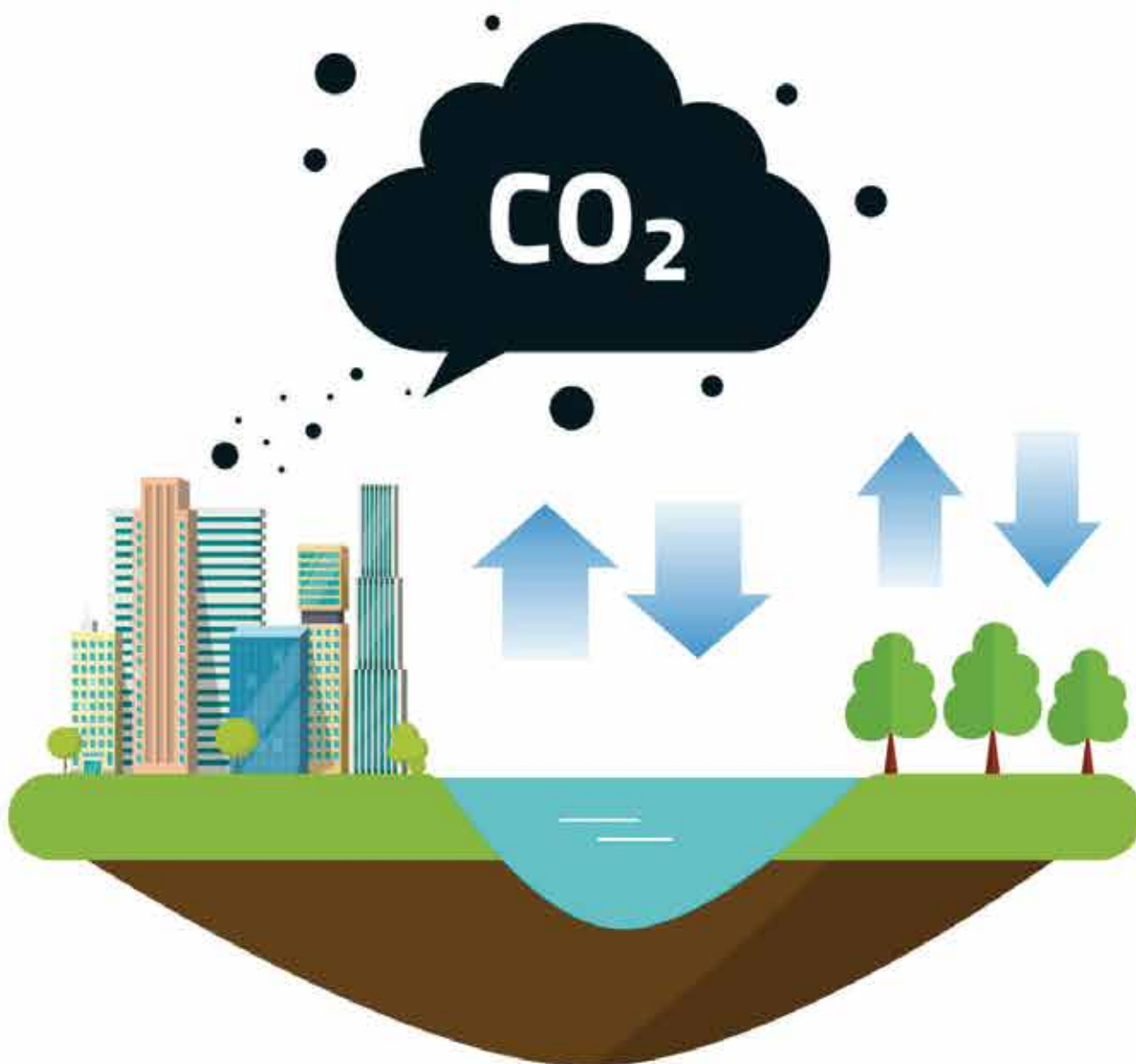
Ciò significa che si stanno consumando più risorse rinnovabili di quanto si potrebbe, cioè che si sta intaccando il capitale naturale e che nel futuro si disporrà di meno materie prime per i consumi.



L'IMPRONTA DI CARBONIO

Essendo l'Impronta di carbonio (carbon footprint) il 50% di tutta l'Impronta ecologica, la sua riduzione è essenziale per porre termine allo sfruttamento eccessivo delle risorse. Come componente dell'impronta ecologica, la "carbon footprint" viene tradotta nella quantità di area forestale necessaria ad assorbire le emissioni di anidride carbonica generate dalle attività umane fornendo un'idea della domanda esercitata sul pianeta derivante dall'uso dei combustibili fossili. Nel calcolo dell'impronta di carbonio devono essere considerate le emissioni di tutti i gas ad effetto serra, che vengono convertite in CO₂ equivalente attraverso dei parametri che vengono stabiliti a livello mondiale dall'IPCC, organismo che opera sotto l'egida delle Nazioni Unite.

Il calcolo dell'impronta di carbonio di un bene o servizio deve tenere conto di tutte le fasi della filiera a partire dall'estrazione delle materie prime, fino allo smaltimento dei rifiuti generati dal sistema stesso secondo l'approccio LCA cioè del Life Cycle Assessment, o analisi del ciclo di vita.



LO ZAINO ECOLOGICO

Si tratta di un indicatore elaborato per misurare il peso dei consumi sull'ambiente.

Uno slogan diffuso dal WWF nel 1990 diceva: "prima di comprare qualcosa, chiediti se ne hai veramente bisogno" perché ogni prodotto che acquistiamo ha un proprio ciclo di vita e un impatto sull'ambiente, dalle risorse necessarie a produrlo fino all'energia usata per il suo smaltimento.

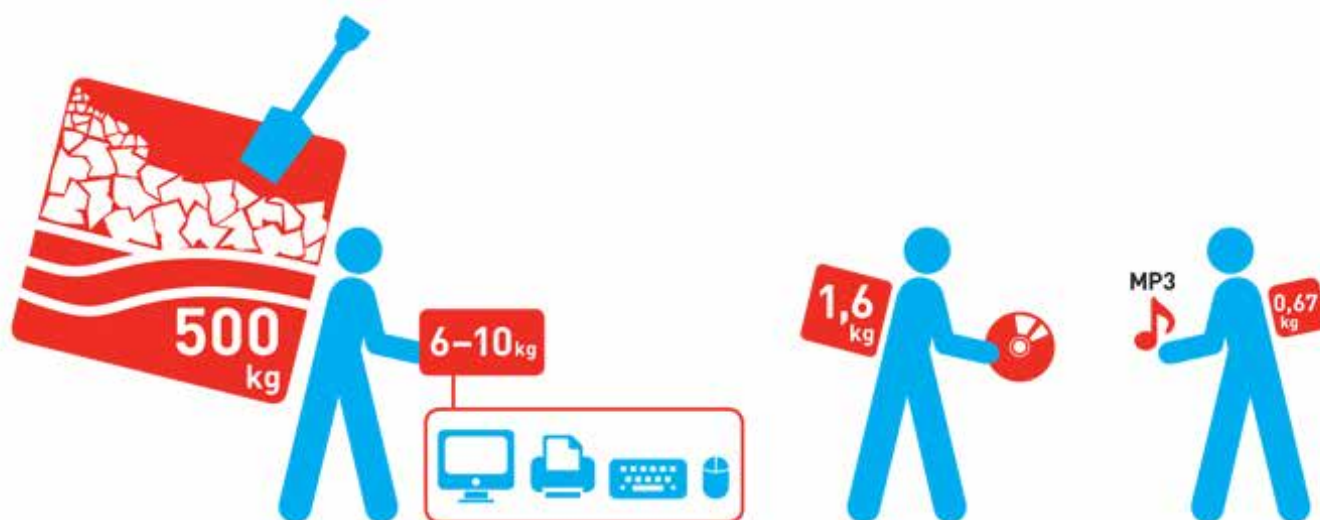
Se si butta via 1 kg di carta normalmente si è portati a pensare che è stato buttato via solo quel kg di carta. In realtà viene buttato via molto di più perché dietro quella carta c'è un'industria cartiera, e ancora prima c'è un taglio di legno, l'utilizzo del carburante per il trasporto, dell'energia per il trattamento e la trasformazione, l'usura delle macchine, l'acqua e molto altro. Così come su chi indossa una T-shirt nera di cotone, gravano oltre 4.500 kg sulle spalle, come un elefante adulto. Questi sono quelli che vengono definiti flussi nascosti ossia i quantitativi di materiali che non formano direttamente il bene o il servizio, ma che sono utilizzati indirettamente per poterli costruire o erogare. Ad esempio nella produzione di elettricità vi è un uso massiccio di acqua.

Le fasi del ciclo di vita di un prodotto sono: la pre-produzione, ossia la progettazione, la ricerca, lo sviluppo, la selezione e l'acquisto delle materie prime, il trasporto e lo stoccaggio, la produzione, ossia la trasformazione dei materiali, l'assemblaggio e la finitura, la gestione e organizzazione aziendale, la distribuzione, ossia la logistica e vendita del prodotto, il consumo, ossia l'utilizzazione e impiego (anche come prodotto intermedio) e infine lo smaltimento, ossia la gestione del fine vita, riutilizzo, recupero, riciclaggio.

È possibile calcolare il cosiddetto "zaino ecologico" (**Ecological Rucksack**) dei singoli prodotti, un indicatore che include tutte le risorse utilizzate per la produzione, il trasporto tra le fabbriche e dalla fabbrica al consumatore. Lo zaino di un prodotto comprende anche il materiale e l'energia utilizzata dall'esercizio commerciale per venderlo (la sua costruzione, manutenzione, riscaldamento e raffreddamento, ecc), l'energia e materiali necessari per utilizzare il prodotto stesso (elettricità o carburante, per esempio) e, infine, tutto ciò che è richiesto per il suo disassemblaggio, riciclo e smaltimento. A differenza dell'Impronta Ecologica che, come unità di misura, usa gli ettari, lo zaino ecologico misura in chili il carico di natura che ogni prodotto o servizio si porta sulle "spalle" in un invisibile zaino e si calcola sottraendo al peso dei materiali che abbiamo prelevato dalla natura per realizzare un prodotto o un servizio, il peso del prodotto stesso.

Se si acquistano i prodotti che pesano un totale di 7 kg, l'attuale "Zaino ecologico" di questi prodotti può essere di quasi 60 kg. Una macchina di 1,6 tonnellate ha uno zaino di 70 tonnellate, mentre un CD ha uno zaino di circa 1,6 kg.

Anche un download dal computer utilizza risorse, a causa dell'enorme quantità di materiale e energia utilizzati rispettivamente dal computer e da internet.



L'IMPRONTA IDRICA

L'Impronta Idrica è un indicatore del volume totale di risorse idriche utilizzate da un paese per produrre i beni e i servizi consumati dagli abitanti della nazione stessa. Comprende l'acqua, prelevata da fiumi, laghi e falde acquifere (acque superficiali e sotterranee), impiegata nei settori agricolo, industriale e domestico e l'acqua delle precipitazioni piovose utilizzata in agricoltura.

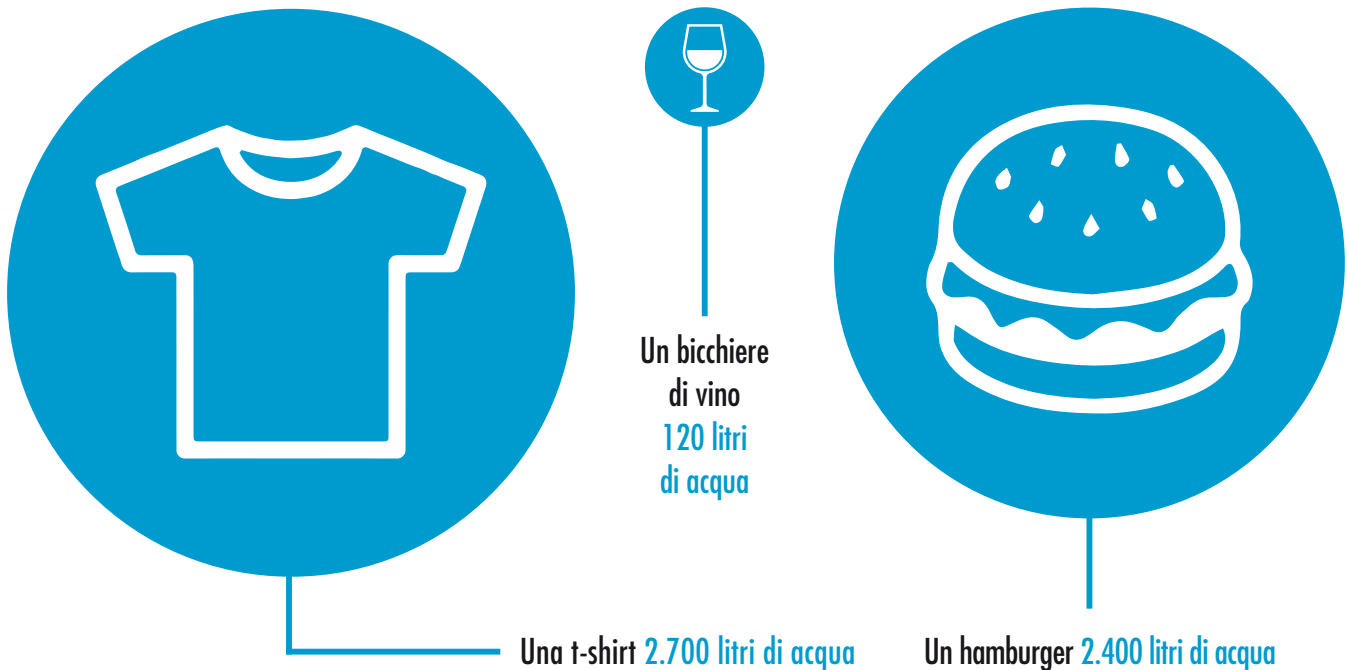
L'Impronta Idrica (water footprint) è analoga a quella ecologica: mentre quest'ultima calcola l'area totale di superficie produttiva necessaria a produrre beni e servizi consumati da una data popolazione, l'Impronta Idrica calcola il volume totale di risorse idriche necessarie a produrre gli stessi beni e servizi.

L'Impronta Idrica totale di una nazione è formata da due componenti: quella interna è la quantità di acqua necessaria a produrre beni e servizi prodotti e consumati internamente al Paese, quella esterna deriva dal consumo di merci importate. L'Impronta Idrica di un prodotto è costituita dal volume totale, comprendente l'intera catena di produzione, di acqua dolce impiegata per produrre quel bene stesso.

È quindi interessante conoscere il fabbisogno idrico specifico di differenti beni di consumo, soprattutto per le merci che sono ad elevata intensità idrica, come prodotti alimentari e bevande. Questa informazione è rilevante non solo per i consumatori, ma anche per i produttori, i trasformatori, distributori, commercianti e altre imprese che svolgono un ruolo centrale nella fornitura di tali prodotti al consumatore.

Per esempio, quando indossiamo una T-shirt (che pesa circa 250 gr), in realtà stiamo indossando anche 2.700 litri (l) di acqua. Quando beviamo un bicchiere di vino, beviamo anche 120 l di acqua. Lo stesso per un hamburger, assieme alla carne abbiamo consumato anche 2.400 l di acqua.

Tradizionalmente le statistiche sull'uso idrico sono focalizzate sulla misurazione dell'uso diretto e raramente considerano la zona di provenienza di quel volume idrico. Molti problemi idrici dipendono invece dalla disponibilità locale della risorsa e, dunque, le informazioni sull'origine dell'acqua dolce sono essenziali per determinare la salute ambientale o umana e le implicazioni del suo utilizzo.





RIFERIMENTI NORMATIVI E DI INDIRIZZO

Decreto Legislativo 4 luglio 2014, n.102 Attuazione della direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica, che modifica le direttive 2009/125/CE e 2010/30/UE e abroga le direttive 2004/8/CE e 2006/32/CE

Legge 9 gennaio 1991, n.10 "Norme in materia di uso razionale dell'energia, di risparmio energetico, e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia"

Decreto Legislativo 16 marzo 1999, n.79 "Attuazione 96/92/CE recante norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica " (Decreto Bersani)

Decreto Legislativo 23 maggio 2000 n.164, attua la Direttiva n. 98/30/CE recante norme comuni per il mercato interno del gas naturale, a norma dell'articolo 41 della Legge 17 maggio 1999, n. 144. (Decreto Letta)

Decreto Legislativo 3 marzo 2011 n.28 Attuazione della direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE.

Legge 1 giugno 2002, n.120 "Ratifica ed esecuzione del Protocollo di Kyoto alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, fatto a Kyoto l'11 dicembre 1997 "

Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n.152 "Norme in materia ambientale"

Direttiva 2006/32/CE del Parlamento europeo e del Consiglio concernente l'efficienza degli usi finali dell'energia e i servizi energetici e recante abrogazione della direttiva 93/77/CEE del Consiglio

Decreto Legislativo 30 maggio 2008, n.115 "Attuazione della direttiva 2006/32/CE relativa all'efficienza degli usi finali dell'energia e i servizi energetici e abrogazione della direttiva 93/76/CEE"

Decreto interministeriale 26 giugno 2015 - Adeguamento linee guida nazionali per la certificazione energetica degli edifici

D.Lgs. 192/2005, come modificato dal D.Lgs. 311/2006 e dallo stesso D.L. 63/2013 2. D.P.R. 02.04.2009 n.59 "Regolamento di attuazione dell'articolo 4, comma 1, lettere a) e b), del decreto legislativo 19 agosto 2005, n.192, concernente attuazione della direttiva 2002/91/CE sul rendimento energetico in edilizia"

DM 26 giugno 2009 "Linee guida nazionali per la certificazione energetica degli edifici";

D.P.R. 16-4-2013 n.75 "Regolamento recante disciplina dei criteri di accreditamento per assicurare la qualificazione e l'indipendenza degli esperti e degli organismi a cui affidare la certificazione energetica degli edifici, a norma dell'articolo 4, comma 1, lettera c), del decreto legislativo 19 agosto 2005, n.192";

Direttiva 2014/95/UE: Direttiva del Parlamento europeo e del consiglio del 22 ottobre 2014 recante modifica della Direttiva 2013/34/UE per quanto attiene la comunicazione di informazioni di carattere non finanziario e di informazioni sulla diversità da parte di talune imprese e di taluni gruppi di grandi dimensioni. (G.U.U.E. 15 novembre 2014, n. L. 330);

Decreto legislativo 30 dicembre 2016, n. 254: attuazione della direttiva 2014/95/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 22 ottobre 2014, recante modifica alla direttiva 2013/34/UE.



Banca di Credito Cooperativo di Roma
Via Sardegna,129 - 00187 Roma
Tel. 06.52861 - Fax 06.52863305
www.bccroma.it